

altri soggetti

Anno VII - n. 2
marzo-aprile 2010

in collaborazione con



Regione Lazio

Ponte Galeria Un carcere senza diritti

**Il rapporto di Medici
senza frontiere sui centri
per migranti**

**FOTOREPORTAGE
La frontiera di cristallo**

**Guerra alla terra:
i conflitti per le risorse**



SE TI SEMBRA TUTTO NORMALE,
NON VISITARE IL NUOVO SITO DI PEACEREPORTER.

PEACEREPORTER È L'UNICA VOCE ITALIANA CHE FA SOLO INFORMAZIONE INTERNAZIONALE
CON INVIATI NELLE ZONE PIÙ CALDE DEL MONDO, ANCHE QUELLE "DIMENTICATE".

L'indifferenza è la più atroce delle armi. Nel mondo ci sono ancora 26
conflitti in corso e PeaceReporter se ne occupa da anni attraverso il suo
sito internet e la sua rivista mensile. Storie, reportage, audio e video che
parlano di guerra. Ma anche di pace, perché le buone notizie sono il modo
migliore per cominciare una giornata. Ascolta il mondo. Leggi PeaceReporter.

peace
reporter 

www.peacereporter.net



In Italia i lavoratori stranieri sono 4,8 milioni. Trecentomila, dicono le stime, quelli che sono scesi in piazza il Primo marzo. Tanti, senza considerare coloro che svolgono prestazioni in nero e che difficilmente sarebbero potuti scendere in piazza al fianco dei loro colleghi. Da nord a sud passando per il centro, in sessanta piazze italiane il primo marzo si è colorato di giallo, colore simbolo della protesta. E' stato un giorno importante. A Roma un corteo animato dall'associazionismo, dai sindacati e dagli immigrati è confluito a Piazza Vittorio Emanuele dove è stato allestito un palco per urlare a gran voce i diritti, troppo spesso soffocati, dei lavoratori stranieri e per dire 'no' al razzismo. La presidente del Forum Immigrazione del PD, Livia Turco, ha detto: "Quella di oggi è una giornata importante. Insieme in tutta Italia italiani e stranieri per dire no al razzismo e sì a una nuova e più civile convivenza. Abbiamo combattuto con fermezza contro la legge Bossi-Fini prima e poi contro i provvedimenti voluti da Maroni poi, per questo oggi e nei giorni a venire saremo a fianco dei cittadini italiani e stranieri per chiedere una svolta nelle politiche dell'immigrazione e dell'integrazione". Nel Bresciano cinquanta fabbriche si sono fermate. Il novanta per cento dei negozi stranieri ha avuto le serrande abbassate e diecimila persone si sono riversate in piazza del-



la Loggia. "L'iniziativa è partita dalla Francia e si è diffusa in altri paesi europei come la Francia e la Spagna. Ma in Italia la protesta è stata particolarmente riuscita", scrive il New York Times. La notizia sui nostri media però è stata silenziata dai recenti scandali che coinvolgono politici e imprenditori italiani, finendo spesso in secondo piano. E non tutti i rappresentanti delle comunità straniere presenti in Italia hanno manifestato positivamente a favore dello sciopero. Il consigliere onorario del presidente del Senato della Romania, Marian Mocanu, ha invitato la comunità rumena a non aderire ad uno sciopero considerato "su base etnica (che) rappresenta forse la fine di ogni possibilità di dialogo". Al momento non sappiamo se l'appello sia stato accolto o meno, ma d'altronde una badante, una donna delle pulizie o un muratore a giornata difficilmente avrebbe potuto aderire alla manifestazione, così come tutti coloro che non lavorano in luoghi dove è presente una struttura sindacale forte. Ripetiamo quindi la considerazione fatta in apertura, ma questa volta in forma interrogativa: è stato un successo? La risposta è comunque affermativa. E nonostante le perplessità e le fratture che in parte si sono verificate all'interno delle comunità straniere presenti sul nostro territorio. E' stato un successo. Peccato che gli italiani non se ne siano accorti. ■



Editoriale

di Cristiano Tinazzi

Quel paese

La striscia di Altri

Ponte Galeria. Un carcere senza diritti

di Cristiano Tinazzi

Al di là del muro

di Maddalena Agrò

A Trento vince l'integrazione

di Rocco Bellantone

Il volo

di Antonella Vicini

Rumeni: da immigrati a integrati?

di Fabrizio Di Ernesto



IL PASQUINO

Privatizzazione dell'acqua. C'è chi dice no

di Riccardo Di Vito

NEWS

Matti per il teatro

di Giulia Bondi

Fotoreportage. La frontiera di cristallo

di Dorian Capenti

La testimonianza di Barbara

di Elisa Scaringi

UniVERSO gli altri

Black comedy nel regno dei colori

di Claudileia Lemes Dias

Guerra alla terra

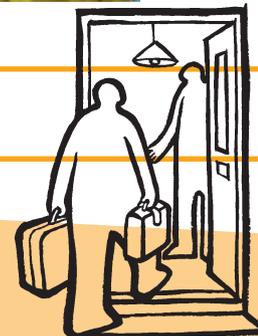
di Maria Fusca

Donne ai tempi dell'oscurità

di Antonella D'Arma

La casa dei limoni

di Elisa Scaringi



3
5
6
8
10
12
14
15
19
20
22
25
27
28
30
31

altri
others

in collaborazione con



Regione Lazio

Anno VII - n. 2
marzo-aprile 2010

Direttore responsabile
Cristiano Tinazzi

Coordinatore di redazione
Riccardo Di Vito

In redazione
Leandra Carella, Maddalena
D'agrò, Antonella d'Arma,
Valentina Di Fato,
Maria Fusca, Elisa Scaringi

Editore

Cooperativa Altri
Sede legale, redazione,
amministrazione, abbonamenti,
pubblicità: P.za Cola
di Rienzo, 85 - 00192 Roma.
tel. 0636004654 - www.altri.it
redazione@altri.it
amministrazione@altri.it

Consiglio d'Amministrazione
Presidente Umberto Forte
Vicepresidente David Tesoriere
Consigliere Francesco Loiacono

Registrazione al Tribunale
civile di Roma n° 267/2004
del 14/06/2004

Grafica

Eleonora Maurizi e.maurizi@alice.it

Impianti

Jumbo Services Srl - Pomezia (RM)

Stampa

Società Tipografica Romana Srl
Stampato su carta senza cloro

La casa dei Limoni

di Elisa Scaringi



LIl pianerottolo al terzo piano di un palazzo romano nasconde petrolio grezzo, succo di limone, stormi di farfalle azzurre, carovane di formiche nere, foglie di alberi estinti, schegge di squame, minerali, organi in evoluzione. Il protagonista scomparso, Raffaele Coronado, scatena “una specie di serra, le cui caratteristiche corrispondono alle descrizioni scritte da scienziati naturalisti di un secolo e mezzo fa”.

Questa l'emergenza esotica che dà lo spunto all'indagine poliziesca ne ‘La casa dei limoni’, primo libro di **Haydir Majeed**. Raffaele Coronado, “con la sfuggente lucidità dei sogni” trascina nel suo appartamento romano la foresta dei suoi antenati: “lo scenario della mia fuga attraverso il deserto iracheno verso la Siria, si estendeva rosso. Nel cielo saturo di blu.

Il profilo di Dio fu stampato sul cerchio spietato del sole. Fuggivo dalla morte verso la vita”. La foresta di nonno Haiat si materializza al terzo piano di un palazzo romano. Torna il leone, lo stesso delle mura babilonesi. E torna Shnawa, il capo villaggio nella sua tunica bianca.

Intanto il commissario indaga, con tutta l'ironia e l'ingenuità del don Ciccio gaddiano, vestendosi del-

l'esotismo di una Babilonia mitica, nella quale “senza il timore di Dio e la speranza nel paradiso, gli uomini divengono come suoi concittadini: nulla di sacro nobilita la loro presenza e nessuna divinità benedice la loro esistenza”.

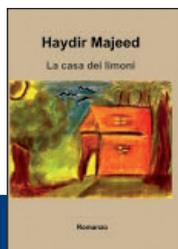
Il poliziesco si mescola al fantastico, il mistero con l'assurdità nel primo romanzo di Haydir Majeed. Il giallo di *Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana* colora il sogno de *Le mille e una notte*, mentre la profezia dell'Arca di Noè allaga la visione dell'Apocalisse. La mescolanza di generi è la mezcla tra le culture: un iracheno scrive in italiano e manipola la lingua rendendola duttile alla propria fantasia migrante. “Noi crediamo che la terra sia la madre, il cielo sia

il padre, gli animali sono nostri fratelli e le anime sono immortali. Il tuo è il segreto di tutti gli uomini saggi. Niente arroganza, né prepotenza o avidità hanno turbato la nostra vita. Le nostre diversità sono una pratica illusione”. La saudade battezza dunque Haydir Majeed alla letteratura della migra-



zione: “il tempo mi passò accanto, si soffermò un istante, mi guardò con sufficienza, scosse le spalle e riprese il suo inspiegabile cammino. La presenza degli uomini incise il suo ultimo atto nella mia esistenza prossima a tramontare”.

Egli conduce il romanzo ai propri affetti abbandonati, tingendoli di un ironico giallo fantastico. Il narratore, attraverso un noi collettivo, si unisce alla voce del suo Raffaele Coronado per negare l'equivalenza Babilonia uguale Saddam Hussein. “Fuggimmo allo scopo di scoprire la fede di altri uomini, quali divinità glorificano e quale senso della vita consacrano. Il nostro fallimento sarebbe la fine della nostra sana utopia. Noi non siamo i primi e non saremo gli ultimi a sognare. L'uomo si ripete perché in una sola vita non riesce a comprendere il mistero della sua singolarità”.



LA CASA DEI LIMONI
di Haydir Majeed
www.popact.info

altri **Sostenete gli altri.**
Date loro voce.
Abbonatevi a

altri

Cari Amici,
l'attività della rivista è legata
alla sua distribuzione.
Proprio per questo, mai come adesso
è necessario far sentire
il vostro supporto, sottoscrivendo
un abbonamento (ordinario, 22 €;
sostenitore, 50 €; benemerito, 100 €)

Per sostenere la nostra attività
editoriale e culturale, potete inviare
il vostro contributo per la sottoscrizione
dell'abbonamento tramite:

Bonifico bancario
alla Cooperativa Editoriale Altri
Società Cooperativa Arl
codice IBAN IT22N0760103200000056043474
oppure con un versamento sul
Conto Corrente Postale n. 56043474 intestato
alla Cooperativa Editoriale Altri
Società Cooperativa Arl

Vi chiediamo di inviarci via fax (0636001296)
o via email (amministrazione@altri.it)
i vostri dati, per confermare l'avenuto
abbonamento.

Sostenete gli altri. Date loro voce.
Abbonatevi ad Altri.

